



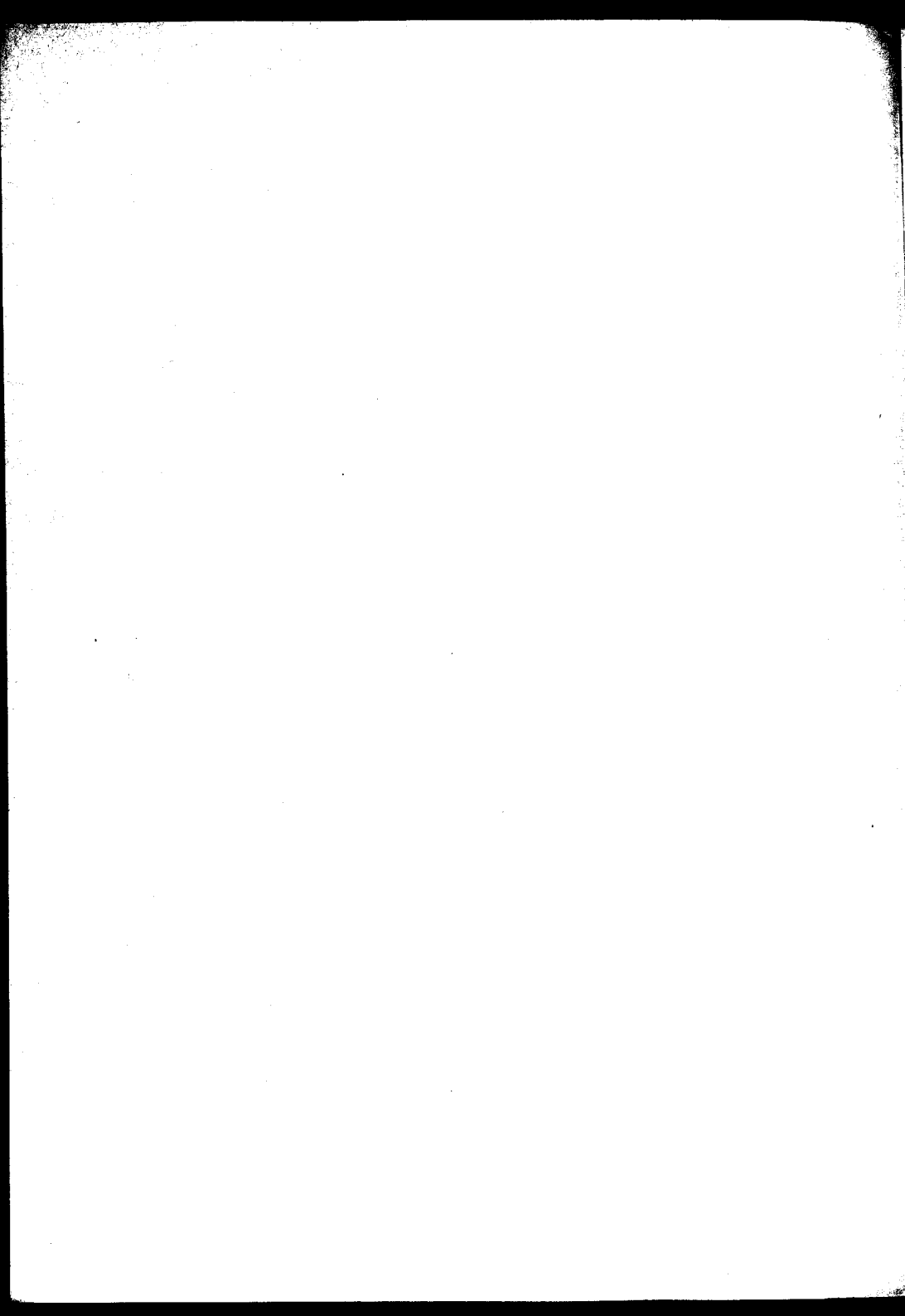
Prof. FEDERIGO BOCCHETTI

I COMPITI CULTURALI DEL SINDACATO MEDICO

**Relazione al Raduno sindacale nazionale del Sindacato
fascista dei medici (Roma, 23 aprile 1939-XVII)**



*Estratto da "Le Forze Sanitarie",
Anno VIII, n. 9, del 15 maggio 1939-XVII*



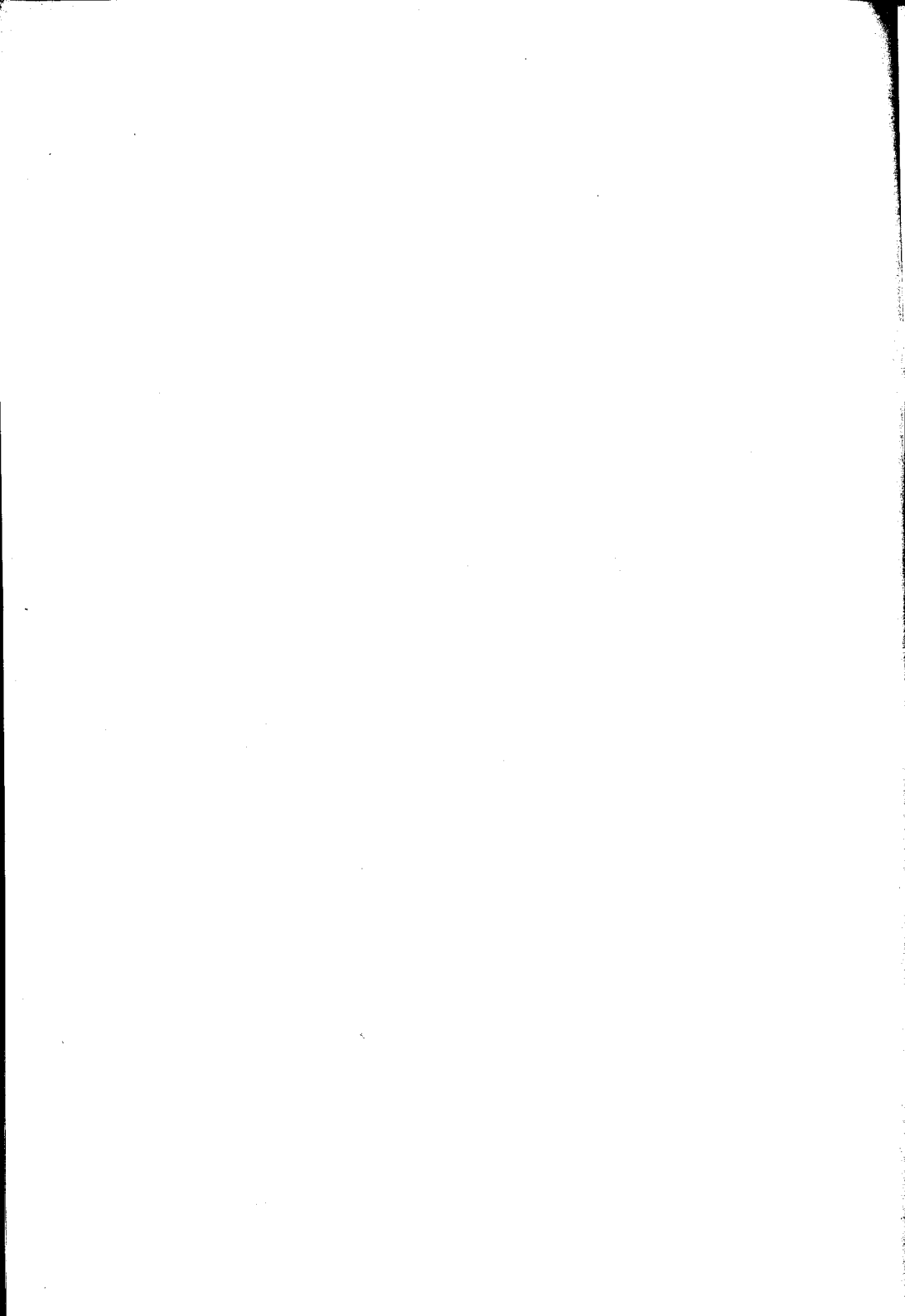
Prof. FEDERIGO BOCCHETTI

I COMPITI CULTURALI DEL SINDACATO MEDICO

**Relazione al Raduno sindacale nazionale del Sindacato
fascista dei medici (Roma, 23 aprile 1939-XVII)**

*Estratto da "Le Forze Sanitarie",
Anno VIII, n. 9, del 15 maggio 1939-XVII*





Avendo io avuto la fortuna di poter vivere a fianco del nostro illustre Commissario senatore BASTIANELLI, quale modesto collaboratore, in tutta la sua difficile ed appassionata fatica; avendolo io seguito negli otto raduni sindacali nelle varie regioni d'Italia, dovrei essere nelle migliori condizioni per esporre qui, in sintesi comprensiva, il suo pensiero sulla funzione culturale del Sindacato medico.

Il pensiero del sen. Bastianelli.

Egli nel secondo raduno, e precisamente a Siena, così disse: «Io terrò sempre presente gli interessi superiori dei malati ed i bisogni dei medici e mi duole che purtroppo non tutti i suggerimenti dati siano sempre valutati con quella mentalità che si crea vivendo lungamente a contatto dei medici e dei malati». E sempre a Siena disse: «E' mio intendimento che i medici salvaguardino il loro patrimonio scientifico, spirituale e morale, che costituisca la vera base della missione del medico: un'etica professionale più sentita, una cultura scientifica più aggiornata, una spiritualità più elevata daranno al medico il più alto prestigio a cui è legata la stima delle classi dirigenti e conseguentemente una più equa valutazione dell'opera da lui prestata».

Al raduno di Siena sono succeduti altri sei raduni e nonostante che nel programma di essi si fosse insistito sul tema della funzione culturale del Sindacato, nessuno dei vari Segretari relatori, tranne alcune lodevoli eccezioni, ne ha fatto cenno. Ovunque si è parlato delle mutue, con un linguaggio talora aspro, come se esse abbiano costituito un vero e proprio infortunio sul lavoro per l'intera classe medica! Evidentemente questo coro di proteste, indicativo di uno stato profondo e vasto di disagio, ha soffocato nella maggior

parte dei dirigenti qualsiasi iniziativa nel campo culturale, tranne qualche azione dispersa, episodica, direi approssimativa, di fiancheggiamento ad iniziative prese da altri enti. Ho voluto rileggere le norme statutarie del Sindacato ed ho constatato come nello spirito e secondo la norma dell'ordinamento corporativo fascista è compito del nostro Sindacato la tutela degli interessi morali e materiali degli appartenenti alla categoria, la valorizzazione sempre maggiore dell'attività professionale di essi in armonia cogli interessi superiori della Nazione, ed infine la diffusione tra i propri iscritti della cultura medica e di quella speciale scientifica.

Sono passati tanti anni di operosità creativa e di coerenza spirituale nei vari campi delle associazioni professionali e sicuramente i Sindacati medici avrebbero fatto un decisivo progresso se tutte le loro attività non fossero state polarizzate al problema mutualistico.

La missione del medico moderno.

Se è vero che la funzione del medico deve assurgere ad una dignità sempre maggiore, è anche vero che essa gli verrà soprattutto dal suo sapere, dalla sua umanità, dall'essere egli un guaritore. Si va da tempo affermando che il medico futuro dovrà essere un medico di Stato, un medico sociale, un medico corporativo e così via, con parole che non sempre caratterizzano la vera funzione del medico, che è sempre quella in fondo di prevenire e curare le malattie.

Nessuno potrà negare che l'opera del medico debba avere soprattutto per finalità l'alto potenziamento nazionale, che trascende gli interessi degli individui. Chi può negare infatti che la politica risanatrice del Regime fascista caratterizza sempre più nettamente l'opera del medico quale funzione eminentemente sociale?

Chi può negare che oggi il medico deve ben essere preparato a prestare la sua opera alla G.I.L., all'O.N.D., al C.O.N.I., alla M.V.S.N., e conoscere bene l'arte di riempire i moduli e le norme per evitare le malattie ed irrobustire la razza?

Chi può negare che oggi il medico deve conoscere la Carta del Lavoro, deve seguire il lavoratore in tutte le fasi della sua vita, di benessere, di malattia, di vecchiaia?

Chi può negare che il medico deve studiare e combattere quanto può arrecare danno, dolore, malattia e quanto infine può diminuire la capacità lavorativa e produttiva dei singoli individui?

Chi può negare che il medico non può esimersi da un indirizzo intonato alla politica sanitaria del Regime?

Tutto questo è esatto, tutto questo è chiamato medicina corporativa, ma io direi meglio tecnica assistenziale e preventiva corporativa, e non medicina, perchè la medicina è sempre una e rimarrà tale e di conseguenza innanzi tutto occorre che il medico sia medico.

Parlando di medicina corporativa qualcuno ha affermato di sbandamenti verso questioni di nessuna o poca importanza medica, e questo è esagerato, bensì si tratta di una tecnica assistenziale nuova, che infine è una emanazione della grande branca della medicina sociale.

L'ordinamento corporativo è opera di tale mole, così profondamente rivoluzionatrice di schemi, di sistemi, di tendenze e mentalità, così innovatrice nello spirito, nelle leggi e negli istituti, per cui anche la tecnica assistenziale subisce le sue modifiche che mirano a colmare lacune, rimuovere ostacoli, per la difesa integrale della intera collettività. Questa è la grande novità alla quale occorre provvedere con ritmo celere e realizzatore.

Il medico italiano in omaggio a questo principio, in adesione alle direttive del Capo, ha accettato sacrifici non lievi, talora ingiustificati, ha accettato forme di pattuizione alle volte demoralizzanti, per agevolare la realizzazione dei nuovi ordinamenti e provvidenze di ordine sanitario.

Tutto questo è sindacalismo medico. Ma per far questo occorre che egli innanzi tutto sia medico. Prima di saper compilare moduli, pri-

ma di essere fiscale, prima di essere medico di fabbrica, o di mutue, deve essere medico nel più alto senso della parola, cioè conoscere a fondo quell'acuto lavoro di penetrazione, di finezza, di interpretazione per frugare il malato ed afferrare il significato dei sintomi; deve essere medico, cioè conoscere e guarire la malattia vissuta e sofferta *da quel malato* colle sue reazioni particolari, che offrono problemi sempre nuovi la cui soluzione non va trovata soltanto nei libri, ma nell'uomo stesso infermo, corpo ed anima, da parte di un altro uomo che è il medico.

Occorre che il medico sappia curare e sappia guarire; è questa la sua nobile ed appassionata missione.

Le cause del decadimento culturale.

Non voglio qui avventurarmi a ricercare le fonti della sua formazione, le deficienze dei metodi: è tutto un complesso di questioni sulle quali si sono esercitate analisi scientifiche e politiche, si sono svolti lunghi dibattiti sulla stampa, nelle accademie, nei congressi, alla Camera, in commissioni speciali, e molti, nonostante la vastità e complessità del problema, hanno creduto di trovare la soluzione.

Sarei incauto, poi, se io qui mi avventurassi ad approfondire l'indagine sull'insufficienza della scuola e dei suoi ordinamenti, e se io ripetessi che la scienza fiorisce e l'università come istituto scolastico va sempre più deperendo, che la scienza si afferma e la scuola decade.

Sarei incauto se io qui cominciassi a parlare della specializzazione ad oltranza che tende a studiare e curare l'uomo a compartimenti; se io parlassi dell'estremo favore che incontrano nel pubblico il macchinismo, il tecnicismo, che frugano spesse volte senza comprendere.

Contrasti comunque inevitabili, che occorrerà non eliminare ma comporre in una visione armonica consigliata dalla necessità di marciare col tempo e non isolarsi nel tempo.

Era necessaria questa ampia premessa, prima di entrare nel vivo dell'argomento per meglio chiarire le finalità a cui tende il Sindacato nel campo culturale.

La preparazione culturale dei medici, se rientra nei compiti delle università, dei maestri

della medicina che hanno il dovere di portare il loro contributo anche dopo aver formato il giovane laureato, nei compiti della Direzione Generale di Sanità Pubblica, che dall'anno scorso ha dato un magnifico impulso ai corsi di aggiornamento, nei compiti delle associazioni, delle società e delle accademie, della stampa medica, essa deve diventare una delle funzioni preminenti del Sindacato. Esso deve rivolgere la sua vigile cura soprattutto a quanti, lontano dai centri culturali, sono le vere fanterie della medicina pratica.

L'azione del Sindacato nel campo specifico della preparazione culturale dei medici sarà orientata verso i seguenti obiettivi:

- 1) mantenere aggiornata la cultura professionale dei medici;
- 2) stimolare tutti i medici a portare il loro contributo pratico alla indagine dei problemi che più impegnano l'azione di categoria;
- 3) collaborare a tutte quelle iniziative individuali e collettive dirette a far progredire gli studi della medicina, intesa dal punto di vista scientifico e dal punto di vista sociale.

« Le Forze Sanitarie ».

A mantenere aggiornata la cultura professionale del medico il Sindacato provvede con la propria rivista quindicinale «Le Forze Sanitarie».

Questa rivista, che già sotto la direzione del prof. MORELLI aveva assunto una fisionomia di grande organo d'informazione medica, sotto l'impulso dell'attuale direttore, sen. BASTIANELLI, ha subito in questi ultimi mesi una radicale trasformazione.

Creare una rivista che possa fondere armonicamente la parte culturale e la parte pratica, la dottrina e la politica sindacale, la discussione e la propaganda, non è certo una cosa facile; come pure è sommamente arduo creare qualcosa di vivo e di interessante sia per gli studiosi che per i medici pratici, sia per quanti vivono nelle città che per quanti sono dispersi nelle condotte rurali.

A queste complesse necessità si è corrisposto creando una solida architettura di articoli, una abbondante ed aggiornata messe di rubriche, notiziari, recensioni, scegliendo la materia che

sembra più adatta, riassumendo e selezionando i migliori lavori che appaiono nelle varie riviste del mondo.

I problemi sindacali sempre vivi ed appassionanti a cui interferenze di uomini e di interessi portano necessariamente la nota di contrasto sono trattati con vitale preoccupazione ed è recente l'ampio, dettagliato servizio d'informazioni dato degli otto raduni sindacali presieduti dal nostro Commissario che hanno dato una visione reale dei problemi inerenti alle mutue sanitarie. Le mètte raggiunte sono state annunziate senza aggettivi di sorta, abbiamo eliminato relazioni di beghe, di interessi personali, abbiamo aboliti i titoli clamorosi, abbiamo cestinato inesorabilmente quanto è sembrato inutile, dannoso al prestigio della rivista. Il giornale assunto alla dignità di una grande rivista è atteso e letto dai medici d'Italia con crescente interesse, perchè hanno avuto l'intuito, come lo hanno tutte le collettività, che esso per ora rappresenta il massimo sforzo editoriale consentito dalle nostre attuali possibilità organizzative. Ma altri perfezionamenti sono in programma pel futuro e ci auguriamo che la forza corrisponda alla fede.

Per stimolare i medici a collaborare allo studio dei problemi che più direttamente impegnano, nel campo corporativo, l'azione della categoria, il Sindacato darà maggiore impulso allo studio dei problemi evidenziati dalla sempre più vasta e profonda realizzazione dell'ordinamento corporativo della Nazione.

Oltre quelli di carattere prettamente corporativo i problemi che impegnano l'azione della nostra categoria riguardano tutta la politica sociale del Regime Fascista, nella quale la classe medica è chiamata a svolgere un'opera di sempre maggiore rilievo. Ma dianzi io ho detto che il Sindacato deve rivolgersi alle sue fanterie, e che il medico innanzi tutto deve essere medico.

«La funzione del medico nella vita moderna — ha detto pochi giorni or sono il senatore BASTIANELLI ai convenuti al raduno sindacale di Cosenza — ha tale importanza da farci ritenere immancabile il successo materiale e morale al quale aspiriamo. Occorre che il medico divenga quasi un capo spirituale e intellettuale delle famiglie, nel quale compito non fallirà

mai se saprà servirsi della scienza e dell'intelletto accompagnati dall'amore. Ma come farlo, se non aggiorna la propria cultura? A questo fine bisogna aiutarlo con tutti i mezzi, non facendolo soltanto partecipare a quelle che dicevo spesso inutili accademiche, ma a corsi di cultura pratica, a contatto con i maestri della medicina e delle corsie ospedaliere ».

A questo fine il Sindacato ha assorbito le « Assise italiane di medicina generale », che assumeranno la denominazione di « Assise italiane di medicina e chirurgia generale del Sindacato nazionale fascista dei medici ».

Le « Assise italiane di medicina e chirurgia generale ».

Le « Assise italiane di medicina e chirurgia generale », iniziate dal prof. Zoia, saranno regolate, al centro, da un Comitato direttivo ed ogni Sindacato provinciale fascista dei medici costituirà una « Sezione provinciale delle Assise di medicina e chirurgia generale ».

Le « Assise italiane di medicina e chirurgia generale » pubblicheranno un bollettino trimestrale, supplemento della rivista ufficiale del Sindacato, « Le Forze Sanitarie », distribuito gratuitamente a tutti i medici iscritti al Sindacato e abbonati alla rivista.

Il Comitato direttivo delle Assise proporrà due volte l'anno, e precisamente nei mesi di gennaio e luglio, un tema che sarà oggetto di studio da parte delle Sezioni provinciali e dei medici da esse dipendenti.

Le relazioni sui singoli temi, presentate dai Sindacati provinciali — nelle quali saranno raccolti in sunto i lavori presentati dai medici di ciascuna provincia e a cui sarà unito il lavoro ritenuto fra tutti il più meritevole — saranno esaminate dal Comitato esecutivo delle Assise, del quale di volta in volta il Presidente potrà chiamare a far parte specialisti delle singole materie trattate, scelti fra i componenti il Comitato direttivo o, quando sia necessario e opportuno, anche al di fuori di esso.

Il bando di ogni singolo tema sarà preceduto dalla pubblicazione, nel medesimo supplemento, di uno studio generale sull'argomento posto in discussione, redatto da persona competente nell'argomento trattato.

Alla fine di ogni anno, le « Assise italiane

di medicina e chirurgia generale » procederanno alla assegnazione di un premio di L. 5000, che sarà aggiudicato al lavoro presentato in uno dei due temi trattati durante l'anno, che a giudizio della Commissione risulterà più completo, sia dal punto di vista scientifico, sia da quello pratico.

Ma qualcuno potrà dire: che apporto può dare ad un argomento clinico un medico pratico? Se è vero che la cattedra ha sempre bisogno di un maestro, non tutti i maestri hanno bisogno di una cattedra. Grandi medici sono esistiti ed esistono anche fra i medici pratici, che non fanno scoperte di nuove teorie, di nuove dottrine, di nuovi strumenti, e non scrivono una pagina di medicina... ma sono dotati di un senso clinico che è frutto di lunga pazienza e grande amore al malato.

I temi che saranno proposti alle Assise saranno vari e tutti di vivo interesse pratico, e potranno essere illuminati dalle ricerche e dalle indagini di migliaia di medici. E' una necessità coadiuvare e armonizzare il lavoro di ricerche: tutti i problemi, anche quelli apparentemente semplici, da proporre all'indagine clinica, sono sempre complessi, e possono essere utilmente affrontati solo con un attacco combinato su più fronti. Gli isolati spesso si smarriscono e sarà funzione delle Assise disciplinare ed in certo qual modo dividere il lavoro fra scienziati e medici pratici. Vi sono gruppi di problemi poi che possono trovare una soluzione solo nell'insistente e bene preordinata indagine di schiere armoniche di ricercatori. Il Sindacato fisserà questi gruppi di problemi, ne determinerà il modo di studio e di supposta soluzione, ne affiderà le ricerche a determinati istituti indagatori, raccoglierà le osservazioni pratiche dei vari medici, ed, infine, evitando sterili ed ingombranti interferenze, addiverrà ad una sintesi che racchiuderà sempre un frammento di verità.

Le borse di studio - Il bollettino mensile radiofonico.

Il Commissario senatore BASTIANELLI sempre allo scopo di curare la cultura dei medici pratici ha concesso quest'anno 24 borse di studio ai Sindacati di Bolzano, Trieste, Cosenza,

Potenza, Campobasso, Sassari, Cagliari, Nuoro. E' un inizio questo di un vasto programma di aggiornamento clinico dei medici e che sicuramente avrà il più ampio sviluppo negli anni futuri.

Queste borse sono destinate specialmente ai medici non più giovanissimi ma giovani, che si avanzano col passo leggero e fatale della primavera e che per necessità storiche hanno erroneamente inteso che i loro problemi fossero più di celerità che di profondità. L'insegnamento sarà per loro prettamente clinico, e si svolgerà nelle corsie degli ospedali, colla illustrazione di molti casi studiati da primari particolarmente versati nelle singole branche della clinica.

Altre iniziative sono in via di attuazione da parte del Sindacato nazionale e che possono direttamente o indirettamente portare un utile contributo a questa azione di valorizzazione culturale della classe medica. Citiamo ad esempio la trasmissione, d'imminente inizio, di un « Bollettino mensile radiofonico », curato dal Sindacato nazionale per mandato del Ministero della Cultura popolare e destinato per ora all'America Latina, nel quale sarà illustrato il pensiero medico scientifico italiano e segnalate le opere che in questo campo dell'alta cultura compiono i nostri studiosi.

Le « trasmissioni speciali Igea » - La biblioteca scientifica.

Citiamo, ancora, la costituzione dell'ente radiofonico « Trasmissioni speciali Igea », preparate dal nostro Sindacato in collaborazione coll'Eiar e che saranno inaugurate il 28 maggio e dedicate ai malati d'Italia e ad una più diffusa conoscenza, nel popolo, dell'opera sanitaria, di alta politica sociale, attuata dal Regime. Quaranta minuti la settimana saranno a disposizione del Sindacato nazionale fascista dei medici e saranno dedicati ai 350 mila malati d'Italia.

E crediamo, infine, opportuno dare fin d'ora notizia di un'altra iniziativa che il Sindacato rapidamente andrà concretando: e cioè la pubblicazione di una « Biblioteca scientifica del medico pratico », nella quale saranno raccolti volumetti agili e compendiosi che tratteranno, dal punto di vista prettamente pratico, argo-

menti di vivo, reale, autentico interesse clinico per il medico pratico.

Questa iniziativa non può essere naturalmente sostenuta soltanto dalle possibilità finanziarie del Sindacato. Ma, fermo il principio che anche dal lato finanziario, nei limiti delle sue effettive capacità, essa sarà dal Sindacato in ogni modo agevolata, si confida che l'impresa possa ottenere l'adesione di numerosi medici, così che il costo dei singoli volumetti sia ridotto ad una cifra minima.

Sarà reso noto fra qualche tempo l'elenco dei primi venti volumetti di questa collana, la cui compilazione sarà affidata a medici particolarmente preparati affinché l'intera collezione soddisfi una esigenza veramente sentita da tutti i medici nella loro pratica di ogni giorno.

Il patrimonio idrominerale valorizzato dai medici.

Non è il caso che io illustri ora l'iniziativa a carattere culturale che il Sindacato, sulle direttive del Ministero delle Corporazioni ed in armonia colla politica autarchica del Regime, ha promosso per la valorizzazione del patrimonio idrotermale italiano. Il grande congresso finito questa mattina, in cui hanno parlato ben ventidue maestri, la distribuzione del *vademecum*, i viaggi di cultura idrotermale, sono una testimonianza concreta di quanto può fare il Sindacato per la soluzione di uno dei problemi, che da un trentennio, nonostante la fede e gli sforzi degli entusiasti, viveva in uno stato di quasi atassia locomotoria.

All'aggiornamento della cultura scientifica del medico pratico circa la proprietà, le caratteristiche e le norme di utilizzazione delle numerose fonti che costituiscono il nostro patrimonio idrominerale, non soltanto han provveduto il Congresso ed il *vademecum*; ma l'azione sarà continuata a traverso l'attività delle sezioni tecniche provinciali idrologiche in via di costituzione che, nell'ambito della provincia o in quello della regione, promuoveranno studi, inchieste, riunioni, dei quali si avvantaggerà, al centro, l'opera del Sindacato nazionale progrediente d'intesa con quella di tutti gli altri enti direttamente o indirettamente interessati.

Il Sindacato medico avendo interessato tutti

i medici che hanno, come suol dirsi, « gli ammalati nelle mani », senza tema di smentita ha svolto e svolgerà un'azione decisiva e quindi da augurarsi vittoriosa per la valorizzazione del patrimonio idrominerale italiano.

Quanto io ho esposto sono fatti e non parole. Tutte queste iniziative possono ben chiamarsi realizzazioni. Ma altre iniziative saranno ancora prese sempre nel settore culturale, che oggi è prematuro annunziare.

Senza scienza oggi nulla si muove e si perfeziona, e se essa è penetrata in tutti i campi della nuova attività, nel lavoro e nella produzione, nel commercio e nella circolazione della ricchezza, nella preparazione militare e nell'agricoltura, a maggior ragione essa deve essere sempre vigile nella difesa della vita umana.

E' passato il tempo dell'empirismo e dell'improvvisazione, e poichè la vita è difficile per tutti non bisogna consentire dispersioni di energie e di valori, ma occorre sempre più ricercare ed applicare le leggi dell'intensificazione del lavoro e dei suoi rendimenti.

Occorrono i mezzi.

Ma la scienza e la cultura sono un problema di organizzazione e di denaro. E dove prenderemo noi i mezzi per attuare questo vasto programma che fa impeto tra i vari piani disegnati dal senatore BASTIANELLI?

Noi non dobbiamo disperare! Lo ha detto in tutti i raduni egli stesso. Noi medici non curiamo forse con fede tenace e con amore anche quei nostri malati che sicuramente moriranno? Ma le nostre iniziative sono già in marcia e non morranno!

Per l'attuazione del nostro programma culturale chiederemo gli aiuti e la collaborazione ad altri enti più ricchi di noi e che si servono della nostra opera; chiederemo aiuto alle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori perchè si crei un altro margine per una nuova forma di realizzazione dello spirito corporativo; così si perfezionerà anche in questo settore l'unità della Nazione, quale il Regime la vuole: dalla collaborazione delle classi si passerà alla collaborazione delle attività: l'economia si associerà al pensiero, il lavoro alla scien-

za, e così la battaglia per l'ascensione nazionale si combatterà con forze associate come è consacrata nella nuova etica corporativa.

Fede e tenacia.

Questo vasto programma presuppone che anche i sindacati periferici abbiano assicurata una piena possibilità finanziaria e tra centro e provincia siano resi più stretti ed armonici i rapporti, necessario completamente questo per lo sviluppo di una organizzazione culturale.

RINALDI di Padova al suo raduno disse che i Sindacati provinciali vivono un po' allo sbaraglio, senza un concetto preciso di continuità, legati un po' al nome ed alla fortuna del segretario e privi di vera vitalità.

Ripeto, bisogna aver fede nell'avvenire, fede operante, quella fede che è attesa e tenacia ad un tempo. Il Sindacato medico non è forse una unità di tutto il sistema corporativo sindacale che rappresenta lo sforzo giuridico ed economico più ardito e geniale del Regime e del suo grande Capo?

I tempi cambiano. Tanti e tanti stupidi preconcetti facevano ritenere come refrattari i medici ad una qualsiasi disciplina corporativa, come inadatti a qualsiasi legame sindacale; sembrava un assurdo che essi potessero trovare quel minimo di cointeresse comune per creare un legame di categoria.

Si è detto erroneamente che il medico, che ogni giorno, in ogni ora della sua vita, fa opera sociale perchè si avvicina ai miseri, ai poveri, ai sofferenti, non amava la medicina corporativa, cioè non conosceva ancora i doveri della medicina verso lo Stato, oltre che la sua funzione, nel grande quadro dell'attività collettiva. Fu una grande eresia.

L'ideale fascista che riluce ed arde nel cuore di tutti gli italiani non poteva non essere vivamente sentito dai medici tutti, che della idealità, in una legge che va al di là del proprio caduco destino, sono sempre la massima e diretta emanazione, di quella idealità che li fece morire in 400 nella grande guerra, conferendo loro l'insegna gentilizia del secondo posto, subito dopo la fanteria, nel martirologio eroico del Soldato Italiano.



334365

